



■ CLAUDIO MELI

In virtù delle vicende biografiche del suo fondatore, l'Ordine Somasco si presenta legato alla Vergine Santissima fin dal suo sorgere. I secoli successivi hanno poi visto fiorire la devozione mariana dell'Ordine grazie ad eminenti personalità che hanno saputo venerare e cantare con fervida devozione le grandezze di Maria, e particolarmente la sua Immacolata Concezione.

La devozione mariana si colloca all'origine stessa del carisma somasco e ne è parte integrante, come dimostra la miracolosa liberazione di Girolamo Emiliani, allora comandante di Castelnuovo di Quero, nel corso della guerra fra la Repubblica di Venezia e la Lega di Cambrai (1509-1516).

### Carisma e devozione

Il racconto riportato nel *Quarto Libro dei Miracoli* del Santuario della Madonna Grande a Treviso pare risalire autenticamente allo stesso Girolamo Emiliani<sup>1</sup>. Il Santo veneziano, preso prigioniero dai nemici della sua patria e «posto in ceppi in uno fondo de torre», per essere ricorso all'aiuto della Vergine Maria venne da Lei liberato e condotto sano e salvo, attraverso le linee dell'esercito invasore, fino alla città di Treviso (1511). La devozione mariana è dunque connaturata ai Chierici Regolari di Somasca, i figli spirituali di san Girolamo. Questo tratto



# I Cantori somaschi dell'Immacolata

del carisma è stato progressivamente approfondito dagli scrittori somaschi, i quali, appartenendo a un Ordine insegnante, dove si è sempre coltivata la letteratura, furono non solo teologi di vaglia, ma anche poeti: dei veri e propri "Cantori dell'Immacolata".

### I teologi del '600

Il padre Agostino De Angelis (1606-1681), Rettore del Collegio Clementino, Professore ordinario alla Sapienza, Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice e poi Vescovo di Umbriatico in Calabria, difese con vari opuscoli il privilegio mariano dell'Imma-

# maschi colata

colata Concezione, in un'epoca in cui era ancora avversato dai Domenicani; d'altra parte, quando mons. De Angelis giunse a pubblicare il suo *Tractatus theologicus de Immaculata Conceptione* (1661), in adempimento al voto fatto per ottenere la propria guarigione, lui stesso scrisse nella prefazione che non c'era più niente da aggiungere rispetto agli innumerevoli libri sull'argomento. Rimane significativo tuttavia il suo tentativo, come esponente della Seconda Scolastica<sup>2</sup>, di annoverare fra i fautori della Preservazione Mariana san Tommaso, normalmente considerato «antesignano e principale patrono della sentenza contraria»<sup>3</sup>, opponendo l'interpretazione dei «tomisti antichi» a quella dei «moderni».

Mons. De Angelis era stato discepolo al Clementino di un altro importante teologo mariano della Congregazione, il di poco più anziano padre Giovan Francesco Priuli (1596-1681): questi in seguito sarà a lungo Preposito della Casa somasca di Santa Maria della Salute a Venezia, dove divenne il *Divoto della Vergine* per antonomasia, coll'esaltarla durante tutte le prediche domenicali; fu in questo modo che mise insieme i tre monumentali tomi *Delle Grandezze della Beata Vergine Madre di Dio*, opera articolata in trentadue discorsi, non sistematica, ma che rappresenta un repertorio sterminato di tutti gli aspetti della mariologia: tra di essi non può non spiccare l'Immacolato Concepimento, o, per usare la terminologia del padre Priuli, la *prerredenzione* di Maria, la cui discussione occupa tutto il Discorso XXIV (pubblicato a parte) e che nel pensiero del nostro teologo è strettamente legata alla Corredenzione da Lei operata<sup>4</sup>; la stessa Maternità di Maria è vista in ottica soteriologica<sup>5</sup>. Per il padre Priuli infatti il *fiat* mariano non è solo l'accettazione della Maternità, ma comporta già il consenso, prestato a nome di tutta l'umanità, all'immolazione del Figlio: Maria «non considerò l'Incarnazione per se stessa, ma tale qual era ordinata al termine della nostra liberatione e redentione, che porta seco lo patire per la soddisfazione della Divina Giustizia»; Ella stessa poi sul Calvario offrirà, come omaggio di obbedienza, il Figlio al Padre, nonché la propria *compassione*, con merito correndentivo *congruo* (vale a dire non proporzionato al premio, a differenza del merito *condegno* proprio di Cristo)<sup>6</sup>. Il privilegio di Maria concerne anche la sua Maternità spirituale per i fedeli, a proposito della quale il padre Priuli scrive: «Se tutti ci ha Ella concepiti nella Concetione del Divino Figlio... e Lo ha donato per noi alla Croce, partorendoci alla Gratia..., abbisogniamo che ci aiuti, presenti nelle sue viscere di Madre, che ci doni pienamente alla luce col parto del Cielo, liberandoci dal pericolo dell'aborto spirituale del nemico infernale»; da qui la necessità della devozione mariana, che il padre Priuli definisce nei termini di «sudditanza totale». Del resto, «per lo mezzo di Maria il fedele sale a Dio, come allo stesso modo, la Maestà Divina si è comunicata alla humanità nostra, al mondo intero, con il passare per questa purissima e grandissima Madre del Figliuolo suo, dataci ancora per amore».

## I poeti del '700 e dell'800

Ma le grandezze della Madre di Dio saranno descritte anche dalla canzone *A Maria Vergine* del padre Gaspare Leonarducci (1685-1752), il quale fu rettore di diversi collegi somaschi, sacerdote esemplare, scrittore ascetico e soprattutto poeta. Posta a mo' di invocazione in apertura del poema in terzine *La Provvidenza*<sup>7</sup>, essa rientra nella serie di canzoni dedicate alla Vergine da poeti italiani, ma al contempo si distacca dalla tradizione soggettivistica dei Petrarca e dei Tasso: per densità dottrinale infatti si rifà a Dante, e come il Fiorentino nella celeberrima preghiera che fa pronunciare a san Bernardo in *Paradiso* XXXIII, anche il padre Leonarducci sa trarre commoventi effetti poetici dal mistero paradossale dell'Incarnazione. Per esempio, prima ancora della Creazione Maria sta «*in su la cima*» fra le idee di Dio, ed ecco cosa dice allora il poeta:

«Egli che lieto a Te gli occhi volgea,  
e del suo santo fuoco la più pura,  
e tanta parte accolta in Te vedea,  
quanta puote capir frale natura,  
de l'opra sua cotanto si compiacque,  
che il dì bramò di passeggiar su l'acqua»;

oppure, come effetto del “mistico connubio” (per usare ancora le parole del padre Priuli) fra la natura umana e divina destinato a realizzarsi nel di Lei seno:

«E come sottil nube, ch'è da rai  
penetrata del sol, ne la sembianza  
da lui si cangia: così presso vai  
a l'increata Luce, che con essa  
rassembri a noi quasi una cosa istessa»;

con l'Assunzione poi la gloria che Maria, vertice della Creazione, apporta al Creatore si fa evidente:

«Meravigliando il popolo beato  
te ne le membra con le quai nascesti  
vide, ed il Figlio assiso al destro lato  
del sommo Padre raddoppiar le sue  
al folgorar de le bellezze tue».

Questa canzone del padre Leonarducci venne ripubblicata a Milano, con il giusto appellativo di *dantesca*, nella raccolta *Le lodi a Maria eroicamente cantate da vari dei più insigni poeti italiani riprodotte in occasione della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione* (1855); nello stesso frangente a Roma, sul Campidoglio, si teneva una *solenne adunanza* dell'Accademia degli Arcadi, alla quale concorsero, oltre al futuro Generale padre Niccolò Biaggi, altri due somaschi, la magnifica coppia di sodali nel culto di Dante formata dai padri Tommaso Borgogno (1813-1869) e Antonio Buonfiglio (1807-1876), rispettivamente *Lelio Paretò* e *Olindoro Taigetide* in Arcadia. Anzitutto, in entrambi i poeti si avverte tutto il sollievo per una proclamazione tanto a lungo procrastinata, ed entrambi riconoscono l'importanza della funzione decisionale del papato. Esordisce in terzine Borgogno<sup>8</sup>:

«Mentre al tuo divo altar, che di novello  
splendor s'adorna, il massimo Pastore  
del sospirato vero apre il suggello;  
e te concetta d'ogni labe fuore  
con infallibil cenno al mondo addita,  
o Donna in cui si piacque il primo Amore...»;

gli fa eco in ottave Buonfiglio:

«Ma pur da tempo in ogni core amante  
un desire fervea perenne ardente,  
che la Chiesa gridasse il primo istante  
della tua vita dalla colpa esente:  
pel mondo alfine che aspettava ansante  
l'oracolo tonò che mai non mente:  
e noi franco cantiam: tu sei l'Eletta  
senza peccato original concetta».

Anche nel padre Borgogno il privilegio dell'Immacolata Concezione è finalizzato alla missione corredentrice di Maria:

«Tu sola, o Verginella, i tristi effetti  
del fallo primo non sentisti mai,  
tu sola immacolata infra gl'infetti.  
E ben era ragion, ché i nostri lai  
cessar dovean per te, per te, Maria,  
nitido specchio degli eterni rai»;

e il padre Buonfiglio ricorda come la Madre del Redentore non poteva che essere a sua volta senza peccato:

«Sento però che mia ragion s'offende  
 e il mio core si turba e si solleva  
 se voce ascolto che profana intende  
 con gli altri figli accomunarti di Eva.  
 Ma non se' tu la donna in cui discende  
 l'Agnel di Dio che le peccata leva?  
 Come sarai tu del peccato figlia  
 se corpo dal tuo corpo il Santo piglia?».

È interessante come il padre Buonfiglio termini il proprio componimento pregando la Madonna di proteggere l'Italia dall'attacco delle forze "risorgimentali" anticattoliche:

«Immacolata Vergine di Figlio  
 Immacolato Genitrice augusta,  
 che al tartareo leon frangi l'artiglio  
 e lo rincacci in sua magion vetusta,  
 tu che rivolgi impietosita il ciglio  
 a chi sostiene cruda guerra ingiusta,  
 deh! salva, salva dal furor degli empi  
 il fido gregge, i sacerdoti e i tempj.  
 Tu vedi come anco in Italia rugge  
 il negro turbo di nefanda guerra,  
 che la mistica vigna incende e strugge,  
 e quanto v'ha di sacro urta ed atterra,  
 tu vedi l'idra dell'error che sugge  
 da ogni fiore il veneno, e sulla terra,  
 sulla natal mia terra il va spargendo...  
 Madre, Madre, io le palme a te distendo».

Questo a conferma del profondo significato *teologico-politico* della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione effettuata da Pio IX.

### Il culto guadalupano

Il Novecento per l'Ordine Somasco è stato il secolo dell'espansione missionaria, coincisa con la proclamazione di san Girolamo Emiliani come *Padre e patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata* da parte di Pio XI (14 marzo 1928). Tra i membri della missione in El Salvador, la prima fondazione somasca fuori dall'Italia, ci furono dei Padri talmente innamorati di Maria, da improntare a questo amore tutto il loro operato. Tra gli infiniti meriti di padre Antonio Maria Brunetti (1871-1954), il religioso designato dalla Congregazione a guidare l'impresa, spicca l'ispirata decisione di innalzare, nei pressi della capitale, quello che è stato definito «*il Tepeyac salvadoregno*»<sup>19</sup>, vale a dire il Santuario de La Ceiba de Guadalupe, col

quale il culto della *Virgen Morena* ha ricevuto un notevole incremento nel Paese centroamericano. L'azione pastorale del padre Brunetti, premiata con un diploma di benemerenda da parte della stessa Basilica Guadalupeana messicana, non fa che riflettere l'intima connessione fra dogma e culto, quale è sintetizzata dal padre Agostino Griseri (1904-1992) in una risposta contenuta nel suo *Catecismo Mariano Guadalupeano*: «*La devozione a Maria è moralmente necessaria per salvarci, perché Dio l'ha unita intimamente a Cristo nell'opera della nostra salvezza eterna*»<sup>10</sup>.



## I Somaschi e il Cuore Immacolato di Maria

I Padri Somaschi si sono fatti anche promotori, soprattutto durante la seconda Guerra mondiale e nei primi anni della Guerra fredda, del culto della Madonna di Fatima, raccomandando di corrispondere ai desideri del Cuore Immacolato di Maria al modo specifico dell'Ordine, vale a dire onorandola nella sua Maternità spirituale come Madre degli Orfani, e chiedendo la consacrazione al suo Cuore di tutte le opere e case somasche; essi inoltre hanno esortato alla pratica del Rosario e della Penitenza, in particolare attraverso la Comunione riparatrice del primo sabato per cinque mesi consecutivi, quale mezzo sicuro per ottenere l'assistenza della Madonna nell'ora della morte (secondo la promessa fatta a Suor Lucia a Pontevedra). Ma anche per questo c'è un motivo speciale: lo dimostra una lettera, datata 30 maggio 1806, del padre Gaetano Laviosa, già Provinciale di Napoli, devotissimo di Gesù Crocifisso e della Beata Vergine («*Il Signore conceda il suo santo amore – scriveva – e la grazia di patire sempre, insino a tanto, che ci rendiamo per sua misericordia veramente conformi al nostro buon Gesù Crocifisso. Viva egli sempre nelle midolle del nostro cuore il suo santo amore e l'amore di Mamma nostra che sono due frutti pendenti dall'albero della Croce, ch'uno non può stare senza l'altro*»<sup>11</sup>), nonché di santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, per la cui beatificazione si adoperò e che era divenuta Aggregata somasca mercé sua. Ebbene, in quella lettera il padre Gaetano Laviosa riferisce al fratello Bernardo (anch'egli somasco) dell'apparizione del Fondatore a don Antonio Marsicano, «*gran Servo di Dio, Sacerdote di una vita ammirabile, e che ha doni singolari dal Signore*»: tra le cose che gli avrebbe profetizzato, c'era «*che la Santissima Trinità volea fare cose ammirabili per il*

*Cuore di Maria*». San Girolamo Emiliani dunque «appare nella privilegiata posizione d'anticipato messaggero del Cuore Immacolato»<sup>12</sup>. □

### NOTE

<sup>1</sup> Padre Carlo Pellegrini C.R.S., *San Girolamo Miani. Contributo alla conoscenza della pre-riforma cattolica*, in *Somascha*, Gennaio-Dicembre 2000, p. 222.

<sup>2</sup> Cf. Gioacchino Settili, *Il culto della filosofia nell'Ordine Somasco*, citazione di padre Angelo M. Stoppiglia C.R.S., *Statistica dei Padri Somaschi*, Vol. II, Genova 1932, p. 158.

<sup>3</sup> D. Agostino De Angelis C.R.S., *Tractatus theologicus de Immacolata Conceptione*, Pozzuoli 1661, p. 194.

<sup>4</sup> Padre Francesco Fazzone C.R.S., *La mariologia di padre Giovan Francesco Priuli C.R.S. (1596-1681)*, Archivio Storico dei padri Somaschi, 1968, pp. 50-51.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 55.

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 80-85.

<sup>7</sup> Gaspare Leonarducci C.R.S., *La Provvidenza*, Venezia 1739.

<sup>8</sup> Tutte le citazioni sono tratte dal volume *Solenne adunanza in onore della Immacolata Concezione di Maria Vergine tenuta dagli Arcadi nella Grande aula de' Conservatori in Campidoglio*, Roma 1855.

<sup>9</sup> Padre Agostino Griseri C.R.S., *Iglesia de El Calvario de San Salvador. Monografia*, San Salvador, p. 126.

<sup>10</sup> *Idem*, *Catecismo Mariano Guadalupano*, II ed., San Salvador 1953, p. 44.

<sup>11</sup> Citazione di padre Angelo M. Stoppiglia C.R.S., *Statistica dei Padri Somaschi*, Vol. I, Genova 1931, pp. 279-280.

<sup>12</sup> *Rivista della Congregazione di Somasca*, Fasc. 97, Gennaio-Marzo 1943, p. 14.